

LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO
UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO
PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA
Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail:luciano.cescon@gmail.com
Scaricabile dal **sito Web https://www.upgaiarine.it**

CRISTO RE E SIGNORE DELL'UNIVERSO 22/11

LITURGIA DELLA PAROLA

Dal libro del profeta Ezechièle *Ez 34,11-12.15-17*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi *1 Cor 15,20-26.28*

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

† Dal vangelo secondo Matteo *Mt 25,31-46*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

21/11 Ore 19,00 S.Messa. CLASSE 1976 in ricordo di Def.to De Luca Rossetto;
Def.ti Zamai e Pagotto; Def.to Canzianini Renato

DOMENICA 22/11 ORE 15,00 S. MESSA (PRESSO IL CAPITELLO DELLA MADONNA)
Messa per la comunità parrocchiale ; Def.to Poles Lino; Def.ti Pessotto Antonio, Marchetti Iole e Pessotto Luciano

- **MARTEDÌ 24/11 1° INCONTRO DI FORMAZIONE " IN ASCOLTO DELLA PAROLA(Gaiarine ore 20,30)**

28/11 Ore 19,00 S.Messa. Def.to Dino Casetta; Anniv. Cescon Ariella; Deef.ta Pessot Richelda; Def.ti Fiorindo, Sandra, Ines Pagotto; Anniv. Daniele Pessot e Andrea; Def.ti Pezzuto Onorio e Delia
29/11 Ore 10,30 S.Messa. Comunità parrocchiale; Anniv. Def.to Rosolen Gianpaolo e Magro Rachele

RIFLETTERE

L'anno di grazia, cioè l'anno liturgico, si chiude con questa domenica. Per inclusione si apre con lo stesso tema domenica prossima, prima di Avvento. Ogni anno e tutti gli anni, celebrazione dei misteri salvifici dell'incarnazione di Cristo, sono da vivere nell'attesa del suo ritorno. La solennità di Gesù Cristo Re dell'universo presenta quest'anno il Risorto, Re della gloria, che viene a riprendere con sé gli eletti dopo il giudizio. Cristo è il Signore della storia. La sua signoria non è atto di potere ma volontà di salvezza attraverso l'amore. Nel linguaggio biblico il titolo regale indica, solo ed esclusivamente, che egli è *salvatore* e un *pastore* che dà la vita per i suoi. Il profeta Ezechiele annuncia che Dio stesso sarà pastore del suo popolo. È un giudizio nei confronti di quanti hanno compiti di guida, ma al tempo stesso è annuncio dell'amore misericordioso di Dio verso l'umanità. La seconda lettura amplia la prospettiva della signoria di Cristo dandogli una dimensione universale, perché tutto viene compreso e letto nell'amore di Dio. Anche la morte, che sarà l'ultimo nemico ad essere annientato. Il Vangelo descrive con immagini suggestive Cristo, re e pastore, in veste di giudice. La scena si apre sulla visione del *Figlio dell'uomo* che viene e porta a compimento la storia dell'uomo. Il giudizio di Cristo riguarda le opere quotidiane, a volte banali, compiute dagli uomini con amore e misericordia nei riguardi dei più deboli e bisognosi. Attorno a lui sono le nazioni, egli separa come il pastore divide le pecore dai capri, o come il seminatore il grano dalla zizzania. Cristo pone alla destra coloro che sono giudicati *buoni* ammettendoli a condividere la sua stessa vita *alla destra del Padre,* mentre alla sinistra manda i *cattivi* perché il settentrione simbolizza il freddo, la morte e le tenebre. Il messaggio evangelico ha il suo perno nell'amore. Tutta la storia della salvezza si riassume nell'affermazione e nella celebrazione che Dio è amore. L'amore è anzitutto un dono che Dio comunica all'uomo. Diventa capace di amare chi fa l'esperienza di essere amato. L'amore di Dio è principalmente «esperienza di vita» che fonda la nostra vita e la riempie di significato. Credere all'amore di Dio ed accoglierlo nella vita, vuol dire essere coinvolti in un mistero che ci trascende, ma che al contempo fornisce un fondamento stabile al nostro essere e divenire, rischiarato da una luce che fa comprendere l'esistenza secondo criteri assai diversi da quelli mondani. Ma Dio non lo vediamo, non lo tocchiamo, non lo sentiamo. Come possiamo fare esperienza del suo amore? Come possiamo conoscerlo ed incontrarlo? La Parola di Dio ci parla di «storia di salvezza» e ci presenta Dio come un «Tu» da incontrare. Con lui dobbiamo entrare in dialogo, accogliendo la sua chiamata che ci interpella attraverso i «segni dei tempi». Su questo dialogo tra noi e Dio si modella anche il nostro dialogo con gli uomini. In Gesù poi, vediamo e crediamo come questo amore di Dio «si è fatto carne». Tale amore di Dio diventa un costante invito ed un costante giudizio anche per noi. Ci insegna che anche l'amore per gli uomini deve essere sempre un dono, una grazia, da cui scaturiscono possibilità di vita. La storia è un intreccio della libertà di Dio e di quella dell'uomo. Alla fine il Signore stesso ne tira le somme e le tira facendo i conti sull'amore. In che modo Dio giudica la storia? Per lui è positiva, è *buona*, se ha realizzato l'amore ed ha sviluppato la sua opera di salvezza concretamente nei confronti dell'umanità. La storia è *buona* se è storia di grazia e non di dominio sugli altri. La motivazione della sentenza è l'elenco simbolico di sei opere di carità. Il Re dichiara riferite a lui le opere fatte al «più piccolo». Perché con la sua incarnazione il Verbo ha toccato ogni uomo, in ogni uomo si può vedere lui, di ogni uomo e donna sulla terra ha fatto il suo corpo, almeno come vocazione. Il volto di ogni uomo è il suo Volto. Gesù si identifica con i fratelli. Colpisce l'insistenza con cui Gesù parla al singolare: «*Ho avuto fame, ho avuto sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere...*». Gesù si dichiara presente nei poveri, negli ultimi, nei «piccoli», ed è una presenza oggettiva, non condizionata dalla nostra fede. L'orizzonte della carità cristiana diviene dunque l'umanità intera. La scelta prioritaria degli ultimi deve essere il vanto di ogni comunità cristiana, perché è la logica costante che ispira l'amore divino, il quale è fonte e modello dell'amore cristiano. C'è un particolare da evidenziare. L'esclusione dal regno e la condanna dei *cattivi* viene applicata per i *peccati di omissioni,* per ciò che «non è stato fatto». Gesù ci esorta e ci provoca ad un impegno attivo, coinvolgente, responsabile, che vive in prima persona il rapporto con gli altri, facendosi carico delle loro necessità. Chiamati ad entrare nel «regno di Dio», assumiamo come criterio di condotta il servizio e l'amore, soprattutto verso i più deboli. Per questa strada il Signore ci conduce nel regno della vita, nel regno dell'amore, nel suo regno.
Se il nostro cuore avrà fatto spazio all'amore di Dio attraverso i fratelli, saremo in grado di accoglierlo per l'eternità, perché l'incontro con Cristo presente negli uomini è la chiave di accesso all'incontro definitivo con lui nel Regno.